

dal
25
APRILE

al
1
MAGGIO



IN QUESTA SETTIMANA:

LUNEDÌ 25 - SOLENNITÀ DI SAN MARCO EVANGELISTA

ore 10.30 c/o Patriarcale Basilica di San Marco Evangelista - Venezia: santa messa presieduta dal Patriarca per la festa del patrono
 ore 18.30 santa messa

MARTEDÌ 26

ore 18.30 santa messa
 ore 20.40 c/o Parrocchia S. Antonio (Marghera), sala S. Antonio: incontro sulla situazione della Siria. Interviene la famiglia siriana ospitata nei locali, adeguatamente preparati, della parrocchia di S. Antonio.

MERCOLEDÌ 27

ore 17.00 catechismo
 ore 18.30 santa messa

GIOVEDÌ 28

ore 9 - 15.30 Arrapilandia
 ore 18.30 santa messa
 ore 21.00 prove del coro

VENERDÌ 29

ore 9 - 15.30 Arrapilandia
 ore 18.30 santa messa
 ore 21.00 prove del coro

SABATO 30

ore 18.30 santa messa

DOMENICA 1 MAGGIO - VI DOMENICA DI PASQUA

ore 10.30 santa messa con le prime comunioni
 ore 12.00 pranzo comunitario

Parrocchia di Gesù Lavoratore, via don L. Orione, 3 - 30175 Marghera (VE)
 tel. 041920025 - www.gesulavoratore.it; e-mail: g.lavoratore@virgilio.it
 Orario SS. Messe: giorni feriali 18.30; giorni festivi 10.30 (18.30 prefestiva)
 Tutti i giorni: alle 18.00 preghiera del santo rosario e a seguire del vespro



**Comunità
 Cammino**

Foglio settimanale della parrocchia
 Gesù Lavoratore di Marghera.
 Anno XIII - n.14
DOMENICA 24 APRILE 2016

... IN QUESTO NUMERO

Dio ci chiede di amarci come Lui ci ama

Le prime comunioni

Il pranzo comunitario

Arrapilandia

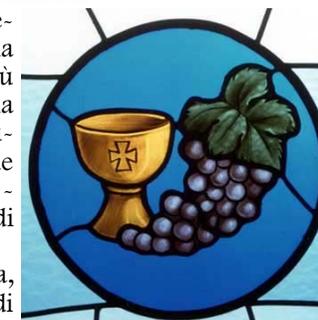
Il Primo Maggio

La parrocchia: una vera famiglia

Le prime comunioni e il pranzo comunitario

Domenica prossima, 1 maggio, vivremo una domenica particolarmente intensa e gioiosa: durante la messa delle 10.30, infatti, alcuni nostri amici più piccoli vivranno il momento importante della loro prima comunione. Parteciperanno così alla celebrazione dell'Eucaristia in modo più pieno, nutrendosi del Corpo e Sangue di Gesù, e ci ricorderanno - ma lo fanno già da adesso - della centralità che questo momento riveste nella vita di noi cristiani.

Una domenica senza Eucaristia è una domenica povera, vuota, in cui non si riesce né a dire grazie per cose grandi e belle che Dio compie ogni giorno né a vivere con serenità le croci che dobbiamo portare perché ci si sente soli. La Messa non è un optional per noi cristiani, ma è il fondamento della nostra vita, è l'ossigeno che respiriamo per rimanere in vita, è il nutrimento che ci aiuta a dare senso a tutto ciò che viviamo. Noi, che siamo adulti, dobbiamo testimoniare al meglio questa grande verità. Per far questo non possiamo (e non dobbiamo) essere sbadati. Dobbiamo lottare con tutte le nostre forze per coinvolgere altri fratelli e sorelle che magari hanno "raffreddato" la loro fede a riprenderla con slancio, passione e desiderio cercando - noi per primi - di essere fedeli all'appuntamento domenicale, perché da lì impariamo anche lo stile della nostra vita fatto di condivisione, accoglienza e di sostegno soprattutto nei confronti di chi è più debole. Preghiamo allora per i nostri amici, per le loro famiglie perché domenica prossima sappiano accogliere con gioia e gratitudine questo grande dono.



DOMENICA 1 MAGGIO

Ore 10.30 S. Messa

Ore 12.00 pranzo

comunitario

(su prenotazione)

Ma domenica prossima, terminata la messa, ci sarà anche il pranzo comunitario: non avendo fatto la tradizionale "Festa del 1 Maggio" quest'anno abbiamo cambiato un po' i progetti e

fatto qualcosa che ci aiuti a stare assieme in modo più semplice perché abbiamo una grave e grande incombenza da esaudire che è quella di sentirci sempre più una famiglia unita nei momenti gioiosi e in quelli più faticosi. Il pranzo e il pomeriggio, durante il quale vivremo dei momenti di condivisione, ci daranno l'occasione per passare un po' di tempo assieme in armonia, divertimento e spensieratezza.

Voglio ringraziare fin d'ora tutte le persone che contribuiranno alla buona riuscita di tutta la giornata.



ARRAMPILANDIA 2016

**28 e 29 aprile
per le scuole**

**1 maggio
per tutti**

La quinta domenica di Pasqua

Il comandamento dell'amore sincero e misericordioso

“Vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri”

a quinta domenica del tempo di Pasqua con il testo del Vangelo ci riporta all'ultima cena di Gesù nel cenacolo di Gerusalemme. Cena che Egli consuma con i suoi discepoli, prima di andare al patibolo della croce, tradito da Giuda e successivamente, durante il processo, il viaggio al Calvario e la morte in croce, abbandonato da tutti. Lui il Dio fedele che va incontro alla morte di croce per noi e che vive il comandamento dell'amore fino in fondo, esplicitandolo la misericordia che manifesta nel momento della morte, chiedendo perdono a Dio Padre per i nostri peccati, è l'esempio di come vivere il comandamento dell'amore misericordioso, non solo in quest'anno giubilare della misericordia, ma per



tutto il resto della nostra vita e della nostra esistenza cristiana. Il messaggio che ci viene da questo unico, vero e certo Salvatore dell'uomo e del mondo è chiaro e non ammette fraintesi: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri".

L'amore è il cuore del messaggio cristiano. Un amore che ha un chiaro riferimento a quanto Gesù ha fatto per noi. Amatevi come io vi ho amato, ripete in quella notte del giovedì santo, a conclusione della cena pasquale, mentre Giuda è uscito da quel luogo di amore e di dedizione e donazione, per portare a compimento il suo progetto di odio e di distruzione verso se stesso, verso gli altri e verso Dio. Chi vive nell'odio non può essere vicino a Dio, non può stare insieme ai fratelli della fede, non fa' chiesa, né aiuta la chiesa a costituirsi come famiglia di Dio, che vive di amore e nell'amore. Gesù che, alla vigilia della sua passione e morte in croce, raccomanda ai suoi discepoli di amarsi ci porta nel cuore e al centro di tutto il messaggio cristiano, che è messaggio di amore e di riconciliazione per tutti. L'amore è stare con il Signore, sempre, in questo mondo e nell'eternità. L'amore porta ad una vita terrena ed eterna di felicità. Senza questo amore, l'uomo rimane solo con se stesso, nelle tenebre dell'errore e del peccato, come Giuda che tradisce il Signore per la sete di denaro e di prestigio economico. L'amore è donazione, è servizio, è distaccato da tutto ciò che idolatria e possesso smodato di cose che non possono dare felicità, perché effimere e senza energia rigeneratrice di grazia e misericordia.

Ecco perché che l'apostolo Giovanni, nella visione delle ultime cose, di cui ha percezione spirituale nelle visioni di cui ci racconta nel Libro dell'Apocalisse, scrive righe stupende di piena felicità e gioia che si potrà assaporare nel mondo che verrà. Ecco essere missionari dell'amore misericordioso di Dio verso questa umanità, come, al suo tempo fecero Paolo e Barnaba dei loro viaggi missionari, contrassegnati da tanti difficoltà e contrasti, di fronte ai quali i due apostoli non fecero marcia indietro, ma andarono avanti per la loro strada, come si legge nel brano degli Atti degli apostoli di questa quinta domenica del tempo di Pasqua che tanto ci fa riflettere sulla meta ultima del nostro pellegrinaggio terreno. Leggiamo, infatti, nel brano di oggi di questo impegno missionario di Paolo e Barbara a largo raggio, che seguono la voce di Dio nel lor intimo e si fanno messaggeri di pace, nel nome di quel Cristo, risorto dai morti, che ci ha ridonato la vita e nel quale dobbiamo aver fiducia e sperare sempre.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di simili missionari che, di fronte a qualsiasi ostacolo, non indietreggiano e non apportino motivazioni fasulle per non operare bene nel nome del Signore. Chi agisce così è un fariseo e come tale vivrà la sua dimensione cristiana, da estraneo e non da protagonista su uno scenario di vita che usa il linguaggio della risurrezione e del riscatto e non della morte e dell'abbandono più totale che non serve a nessuno, tantomeno a quei cristiani, seriamente intenzionati a riscattarsi dal grigiore della vita con uno sprazzo di luce e santità, che solo Cristo può donare ad una pecorella smarrita, che ritorna all'ovile e vi ritorna con la consapevolezza che la vita va comunque vissuta, in quanto un dono di Dio e va conservata per non offendere la provvidenza, la giustizia e la sapienza divina. Sia questa la nostra umile preghiera nel giorno di festa e di riposo: O Dio, che nel Cristo tuo Figlio rinnovi gli uomini e le cose, fa' che accogliamo come statuto della nostra vita il comandamento della carità, per amare te e i fratelli come tu ci ami, e così manifestare al mondo la forza rinnovatrice del tuo Spirito. Amen.